

La festa non deve finire mai

Claus-Dieter Rath (Berlin)

Come convenuto durante l'ideazione di questo congresso, mi riallaccio al mio intervento del nostro incontro di Firenze dell'anno scorso (*La logica del sesso*), in cui parlai di *Cosa c'entra il 'populismo' con la logica del sesso?*¹

Avevo letto alcune problematiche del attuale 'populismo' nell'ottica dei complessi familiari identificati da Lacan nel 1938 (il complesso dello svezzamento, il complesso dell'intruso e il complesso di Edipo), e avevo parlato delle dimensioni orali della demagogia: invidia orale e parassiti (p.es. *Per voi la pacchia è finita* rivolta ai migranti illegali rifugiati in Italia) e visto nella figura guida non un padre ma un *Big Brother*. E avevo fatto inoltre riferimento ad alcuni tratti paranoici in molti dei cosiddetti movimenti populistici.

- Identificazione e pulsioni parziali

I ducetti populistici giocano con una dialettica di seduzione e divieto (la stessa di cui parla Lacan rispetto alla madre nel passaggio del seminario "*L'envers de la psychanalyse*", e che Luigi Burzotta ci ha trasmesso come base di lavoro).

A ciò si collega la domanda se il narcisismo dell'identificazione al duce si combina con pulsioni e oggetti parziali. Che ruolo svolgono per il sexappeal degli odierni ducetti?

Ci troviamo davanti due narcisismi:

- 1) L'autoelevazione dimostrativa del duce (quale rappresentante di un'idea o di una cosa «più alta»)
- 2) il narcisismo collettivo di coloro che idolatrano la persona e l'ideologia e in esse si ritrovano (cosa che rispecchia l'esaltazione di *His Majesty the Baby* e il giubilo del bambino nello *stadio dello specchio* di fronte all'immagine della sua *unità* corporea, del superamento immaginario del corpo spezzettato).

Il sesso non è solo genitale

In questi fenomeni di massa la sessualità non è in gioco come vita sessuale di un duce politico (le sue eventuali storie di letto), ma in quanto oggetti parziali (e pulsioni parziali) a cui essi si appellano e che essi rappresentano.

Il tema del nostro congresso *Sesso e Politica – la politica del sesso* riguarda quindi anche le pulsioni parziali.

Freud scioglie la sessualità "dai suoi legami troppo stretti con i genitali" e la concepisce "come una funzione somatica più vasta tendente al piacere [Lust]" (Autobiografia, 1924/25, OSF 10, p. 105)

¹ <https://fep-lapsychanalyse.org/wp-content/uploads/2018/10/CDRathVI.pdf>

La festa come sessualizzazione dei confini

La festa (o il festivo) è la manifestazione di un narcisismo collettivo. Si riferisce a qualcosa di sacrosanto di tipo religioso o altro: ideali e valori collettivi e culturali. *Feriae* sono "giorni destinati ad atti religiosi". Termini affini sono il latino *Festus* [...] festivo, festoso, e *Fanum*, „luogo sacro, dedicato alla divinità, destinato a feste religiose”.

Contemporaneamente la festa è un'esaltazione delle pulsioni parziali.

Per quanto concerne gli *oggetti pulsionali*: Viene celebrata con piaceri eccezionali – solo il meglio, il più puro, il più sublime dove però il respingimento del sostanzioso può a volte generare noia.

Per quanto concerne le *mete pulsionali*: in parte sfrenatezza fino all'eccesso per quanto riguarda la quantità e il modo del consumo. È un godimento corporale riservato all'occasione festiva: cibo, bevande, abbigliamento, discorsi, canti, decorazioni, cortei, manifestazioni ...

Contemporaneamente va limitato e controllato un godimento eccessivo. Esistono prescrizioni per quanto riguarda i limiti del troppo o troppo poco (vedi certi divieti storici del lusso, dell'abbondanza).

Le feste sono in qualche modo simboli mnestici come i sintomi isterici.

Alla festa appartiene anche la rivolta e la sfrenatezza del "mondo alla rovescia". Nella festa si manifesta l'impetuosità della *passione*. *Fare la festa a qualcuno* significa picchiare a morte. Volgarmente, riferito ad una donna, significa scoparla.

Di questo *far la festa* fanno parte l'orgia – anche violenta e crudele –, la distruzione di massa, la battute di caccia (alla bestia o all'uomo) e anche la guerra – spesso all'inizio celebrata come una partenza per la festa, cori e stendardi come in una processione religiosa.

La festa implica limiti, frontiere, in molteplici sensi:

- Come già detto, la festa ha a che fare con la dimensione del godimento e tocca anche il limite fra *piacere* e *godimento (jouissance)*.
- La festa é esclusiva, perché è l'inno di qualità e valori particolari della comunità festeggiante, esclude quindi estranei, non appartenenti, non soci.
- Rappresentazioni di puro e impuro. Ritualità e mito affermano qualcosa di speciale, di cui si può e si deve essere orgogliosi.

Dissoluzione

La festa, che si differenzia dal quotidiano, dalla normalità, si disintegra e viene sovvertita

- in seguito a quanto Max Weber chiama *disincanto del mondo* (La scienza come vocazione). Il “disincanto del mondo” viene provocato dalla “crescente intellettualizzazione e

razionalizzazione, che non significa una conoscenza generale crescente delle condizioni di vita in cui ci si trova, ma la conoscenza di queste o la credenza in queste”, che “in linea di principio non sono in gioco misteriosi poteri incalcolabili, ma si potrebbe – in linea di principio – dominare tutte le cose mediante il calcolo. [...] Si può sfruttare il calcolo e le risorse tecniche.

- Un certo ruolo svolge il raffreddarsi del potere di coesione delle religioni cristiane. Già all’inizio del XX secolo Freud notava che fino ad allora le illusioni religiose avevano offerto, a quanti vi si riconoscevano, la più forte difesa contro i rischi della nevrosi (Freud, 1921: Psicologia delle masse e analisi dell'io. OSF vol. 9, pag. 328) e che il loro venir meno aveva provocato una nuova forma di individualizzazione.

- La produzione capitalista spinge verso l’eliminazione della posizione particolare di un singolo giorno (festivo) perché le macchine continuino ad operare indisturbate.

- E il meccanismo desiderante capitalistico ci comunica: “Non hai bisogno di attendere il prossimo giorno festivo. Organizza qui e ora la tua festa. Anche se sei solo. Il tuo quotidiano può esser fatto di molti momenti festivi. Li puoi comprare. Sì, già l’atto dell’acquisto e del consumo diventerà per te una festa (andiamo a fare shopping!).

A causa dei sintomi di stanchezza la festa è dissacrata, è un *rito senza mito* o addirittura pura concentrazione di energia. Il termine *festeggiare* per molti oggi non è più legato ad un’occasione, ma significa semplicemente andare a bere insieme qualcosa in atmosfera allegra.

Conseguenze della perdita

a) Rischio di frammentazione e disintegrazione per mancanza di unità. Perdita di attaccamento ad un ideale dell'io collettivo.

b) Minaccia di perdita di desiderio e godimento. La voglia si attacca alla differenza. Diminuzione della tensione sessuale dovuta alla scomparsa o alla riduzione di certi limiti. Freud lo sottolinea già nel 1912: L’importanza di una limitazione del sessuale per mantenere il godimento (Freud: Sulla più comune degradazione della vita amorosa, OSF vol. 6).

c) La già citata individualizzazione della nevrosi religiosa collettiva

d) Con uno sguardo al contrasto alle “forme culturali che distruggiamo nel mondo” (che probabilmente comprende anche il mondo coloniale) Lacan constata nel 1948 “una crescente assenza di tutte le saturazioni del super io e del io ideale che si realizzano in tutte le forme organiche delle società tradizionali, forme che vanno dai riti delle intimità quotidiane alle feste periodiche in cui si manifesta la comunità. Ne conosciamo solo gli aspetti maggiormente degradati”. (*L’aggressività en psychanalyse, 1948*)

Anche un anno dopo (nella versione zurighese dello *stadio dello specchio*) Lacan parla dell'individualizzazione: Il rafforzamento dell’io è richiesto al soggetto moderno dalla società, da una società che non può che assegnarsi una funzione utilitaristica (nel senso di un’etica

dell'utilità delle esistenze dell'io). L'individuo sembra sperimentare come ricompensa per gli sforzi a ciò associati un legame sociale simile a quello di un campo di concentramento (*la forme concentrationnaire du lien social*) che lo riempie di angoscia.

Lacan collega la società dei molti "io" senza soggetto con un (inspiegato) indebolimento delle passioni nella comunità.

Reazioni storiche alla perdita

- il romanticismo che emerge come reazione al mondo delle macchine e che crea una certa immagine di popolo e di vita popolare (con usi e costumi impressionanti, ecc.)

- movimenti politici come il fascismo italiano con parziale sostegno alle tecniche di innovazione estetica e di shock del Futurismo di un Marinetti, quella che Walter Benjamin chiamava *l'estetizzazione della politica*. Il suo ulteriore sviluppo sotto il nazionalsocialismo tedesco con l'invocazione di un popolo unito, una razza unica, e la messa in scena di massa del congresso del partito e delle Olimpiadi del 1936.

Lacan vi ha partecipato come spettatore. Era partito dal Congresso della IPV di Marienbad per Berlino "per sentire il vento del tempo, di un tempo pieno di oscure promesse, alle Olimpiadi di Berlino" (Lacan 1958)²; vedi anche Rath 1994).

Una messa in scena nazista del popolo, in cui era posta una particolare enfasi sulla pulsione parziale orale e il ruolo identificatorio dell'incorporazione, era la cosiddetta *domenica del minestrone (Eintopfsonntag)*. Quando in autunno comincia la raccolta di fondi per il cosiddetto "soccorso invernale del popolo tedesco", bisognerebbe offrire una cifra simbolicamente differenziata fra un normale pasto domenicale e un semplice *minestrone (Eintopf)*. A partire dal 1933 questa *domenica del minestrone* trovava spazio mensilmente fra ottobre e marzo nel calendario. Ciò perché tutti mangiassero lo stesso cibo contemporaneamente, anche a casa propria. Non si trattava solo di aiutare con il ricavato le persone che stavano morendo di fame. Il regime sottolineava esplicitamente che era importante che i singoli cittadini non solo donassero denaro, ma che quel giorno mangiassero effettivamente il minestrone, in modo che anche gli scettici fossero riportati nel popolo (su questo vi è un discorso di Hitler). Un popolo, un impero, un duce – e un pentolone.

Una identificazione forzata tramite incorporazione ora, cannibalista.

Oggi alcuni leader populistici, attraverso i cosiddetti social media rendono partecipi le masse su quel che mangiano. In tal modo offrono i loro corpi quale punto di riferimento per il transfert, si mostrano quali "forti mangiatori" (che ingoiano minacciosamente) e come compagni di tavola che condividono i piaceri con i loro fratelli e sorelle del popolo – fino alla complice messa in scena di alcuni eccessi, peccati calorici eccetera.

² Vedi anche Rath: *Les Olympiades 1936. Lacan, Berlin et la passion de l'ignorance*. Paru dans la revue *Psychanalyse*, No. 3, Paris: érès 2005, p. 111-123. <https://www.cairn.info/revue-psychanalyse-2005-2-page-111.htm>

Cosa viene santificato?

Cosa ci sia da celebrare, se una festa viene introdotta o abolita, è una questione politica. La politica riguarda la definizione e l'eventuale modifica di frontiere. In questo contesto è interessante ciò che Jacques Rancière dice sul rapporto fra arte e politica: "Perché prima di essere esercizio del potere o lotta di potere, la politica è la divisione di uno spazio specifico di affari comuni. La politica è il conflitto sulla questione di quali oggetti appartengano a questo spazio e quali no, quali soggetti vi partecipino e quali no." (Rancière, *Die Aufteilung des Sinnlichen. Die Politik der Kunst und ihre Paradoxien*, p. 77)

Partendo dall'esperienza psicanalitica trovo particolarmente interessante esaminare forme della sessualizzazione a partire dal limite (nel senso di limite e frontiera): in che misura quindi non solo il circoscritto, delimitato è occupato/investito dalla libido e dall'aggressività, ma anche il confine stesso.

Ciò spazia dalle zone erogene in quanto zone periferiche del corpo fino al tema delle frontiere nazionali aperte o chiuse attraverso cui una massa incontrollabile si riversa all'interno.

Questo godimento del limite (della frontiera, del confine ...), influisce anche sulla gestione delle unità di misura: quanto possiamo pesare, ecc.

Vi appartiene naturalmente anche il desiderio, spesso perverso, di tastare il limite nel traffico sociale (vedere dove si può arrivare; provocazioni perverse).

Questo godimento aumenta anche la sensibilità verso ciò che viene chiamato "*political correct*": cosa si può dire, cosa no? Come chiamare cosa? Le sensibilità che tali sessualizzazioni o desessualizzazioni producono non sono del tutto nuove, sappiamo dalla letteratura quanto in certi periodi fosse facile arrivare ad offese che portavano ad un duello – ma oggi le forme sono nuove.

Degli "aspetti maggiormente degradati" delle "feste periodiche in cui si manifesta la comunità" fa parte ciò che viene chiamato attualità mediale: il nuovissimo, il sensazionale, la sorpresa, l'evento in quanto equivalenti della festa sono elementi portanti dell'economia mediale.

I cosiddetti social media hanno aggiunto anche delle pratiche collettive: gli *shitstorms* e le ondate di odio in internet si possono vedere come poveri equivalenti di una festa, di una celebrazione del collettivo, che – con le accuse, le sentenze e la caccia alle sue vittime – celebra una propria comunità di valori e si difende dal degrado (*corps morcelé*). Anche questo è politica. Anche questo è sessualità.

La psicoanalisi è specializzata nello studio di precisi confini e può rendere pubblica sia esperienza della rimozione (fra inconscio e preconscious) che quella della repressione (fra preconscious e conscio)

Psychoanalytiker
Niebuhrstr. 77
D-10629 Berlin
Tel. 0049/(0)30/8819194
Mail: RathCD@aol.com